

RIGHINI (ROCA)

«NON RICORDO DI AVER PARTECIPATO AD ALTRE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA COI MIEI LAVORATORI. MA NE VALE LA PENA»

CESARIO (ROSETTI MARINO)

«VOGLIAMO UNA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE BASATA SU DATI SCIENTIFICI E NON SULLA DEMAGOGIA»

GIANNI BAMBINI

«CHIEDIAMO INVESTIMENTI PER DARE UN FUTURO ALLE FAMIGLIE E ALL'ITALIA. CHE SENSO HA COMPRARE GAS DALL'ESTERO?»

Trecento ravennati: «Il gas siamo noi»

Massiccia partecipazione alla manifestazione a Roma contro il Governo



IN MEZZO alle centinaia di migliaia di lavoratori che muovono da piazza della Repubblica verso piazza San Giovanni spiccano quei 2mila caschi gialli che scandiscono a più riprese 'sì al lavoro, sì al gas italiano'. Tra di loro, 250-300 addetti del settore energetico ravennate, il più importante del Paese per quanto riguarda il gas che viene estratto dalle piattaforme del centro-alto Adriatico.

A PILOTARE il gruppo dei caschi gialli che accomuna Ravenna con Pescara, Ortona con la Basilicata e la Sicilia, i due striscioni del Roca le cui scritte collegano al lavoro e allo sviluppo il gas come risorsa di transizione verso le future fonti rinnovabili. Ed è qui l'ulteriore peculiarità, perché gli striscioni sono retti da lavoratori e imprenditori con una larga rappresentanza di Confindustria Romagna. Diversi di loro hanno percorso insieme la lunga strada che porta a Roma, chi in pullman, chi con minibus o treni. Cesario, top manager di Rosetti Marino, fa quasi tutto il percorso reggendo un lembo dello striscione: «Qui stiamo difendendo il futuro, che è di tutti» dice. «Vogliamo tutti assieme, aziende e dipendenti, una strategia energetica nazionale basata su dati scientifici e non su basi demagogiche. Se non passa questo principio, chiudiamo tutti,

ALMENO 2mila caschi gialli, quelli dei lavoratori del settore oil&gas, hanno sfilato ieri a Roma nell'ambito della manifestazione nazionale dedicata al lavoro e promossa da Cgil, Cisl e Uil. Tra loro, una rappresentanza di 250-300 ravennati impegnati nel comparto ha preso parte alla manifestazione. Accanto ai sindacati unitari anche gli imprenditori: è una delle prime occasioni dove lavoratori e imprese sfilano uniti in una manifestazione sindacale. Ampia la rappresentanza di Confindustria Romagna. «Se non c'è crescita non c'è lavoro e

se soffrono i lavoratori soffrono anche le imprese. Siamo insieme, siamo tutti preoccupati» ha spiegato Ermanno Bellettini della Rosetti Marino. Industriali e lavoratori hanno portato assieme uno striscione di sostegno alla produzione e consumo di gas naturale italiano. Dal palco sono intervenuti Maurizio Landini, neo segretario della Cgil, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, segretari di Cisl e Uil. Pesanti le critiche al governo, molte delle quali sintetizzate nei cartelli di protesta dei lavoratori di tutte le categorie.

**LA PROTESTA**

Sopra alcuni momenti della cerimonia di ieri, sotto Renzo Righini, vice presidente del Roca. A sinistra l'assessore comunale Roberto Fagnani, al centro: regge lo striscione



NEL CORTEO PER TANTI IMPRENDITORI È LA PRIMA VOLTA: «SIAMO QUI PER DIFENDERE IL FUTURO»

Manager e dipendenti sfilano insieme

ma l'intero Paese sarà più povero». Un altro pezzo di striscione è retto da Alessandro Mongiusti della Cgil, Emanuele Scerra della Cisl ha il compito di intonare «siamo noi, siamo noi, il gas italiano siamo noi», Spada della Uil regge l'ultimo lembo. In mezzo c'è Viola Bambini, moglie di Gianni, il patron dell'omonima azienda che fornisce mezzi nautici specializzati al settore dell'oil&gas. «Chiediamo investimenti - spiega l'imprenditore - per dare un futuro alle nostre famiglie e all'Italia. Che senso ha comprare gas dall'estero quando l'abbiamo in casa?». Vicino a lui il prof. Davide Tabarelli, docente all'università di Bologna e presidente di Nomisma Ener-

COMPATTI

A manifestare con i sindacati anche una delegazione di Confindustria Romagna

gia. A manifestare con le tre sigle sindacali una delegazione di industriali, quella di Confindustria Romagna. «Se non c'è crescita non c'è lavoro, e se soffrono i lavoratori soffrono anche le imprese. Siamo insieme, siamo tutti preoccupati» spiega Ermanno Bellettini, responsabile delle risorse umane di Rosetti Marino.

Ovviamente, tra tanta gente, non possono mancare i bagarini. E' così che compare un signore grande

e grosso con un sacchetto di fischietti, in vendita a 1 euro l'uno. Gli affari non vanno tanto bene neanche a lui.

A REGGERE lo striscione arriva anche Renzo Righini, dell'omonima azienda ravennate, vice presidente del Roca: «Non ricordo di aver partecipato ad altre manifestazioni di piazza assieme ai miei lavoratori o a quelli di altre imprese, ma oggi ne vale veramente la pena. Si rischia di perdere un patrimonio professionale tra i migliori al mondo». Ed è la prima volta anche per Mauro Basurto, direttore di Confimi. Scerra intona un «Di Maio spegni la stufa, Di Maio spegni la stufa», mentre

sfilano a fianco alcuni pensionati con varie bandiere sindacali e per qualche minuto il corteo è un tutt'uno. Il mondo politico è rappresentato dall'assessore Roberto Fagnani («il Comune c'è, sia con le iniziative in Municipio sia qui a Roma. E continueremo a farci sentire») e il consigliere regionale Gianni Bessi («c'è un movimento nazionale che non può passare inascoltato»). Il sole picchia forte quando in piazza San Giovanni prendono il microfono i tre segretari confederali. I vari gruppi cominciano a serrare i ranghi per riprendere la strada di casa. Negli ultimi abbracci e nelle strette di mano, l'impegno di imprese e lavoratori: «Ci rivedremo presto».

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA